

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero anno	L. 82
id. semestre	L. 47
id. trimestre	L. 27
id. mese	L. 9

Le associazioni non disdetta si rimborsano in tutto il regno o al più in 1/2.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del presente per ogni riga o spazio di riga, per la prima settimana, si pagano lire 100. Per la seconda settimana, lire 80. Per la terza settimana, lire 60. Per la quarta settimana, lire 40. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunci di 5 e 10 righe, la **PRESSA**, O. Via Mediana n. 5, Udine.

L'arresto del tenente Livraghi

Come annunciammo è stato arrestato a Lugano il tenente Livraghi.

Questi, fuggito il 19 novembre da Milano erasi riparato in Svizzera, dove fu alloggiato un po' di tempo, si dice, in casa Soldati. Fu anche ma per poco, a Parigi dove ammalò, e di là tornò presto a Lugano dove finì il suo memoriale.

La polizia intanto s'era assicurata che il Livraghi era nel Ticino: ma non aveva ancora potuto sapere dove precisamente abitasse avendo egli abbandonato casa Soldati.

Il questore di Milano Alfazio, saputo finalmente il rifugio del Livraghi, inviò sabato mattina a Lugano il delegato Gialoni, noto per abilità e tatto nelle più delicate operazioni di polizia, e gli diede chiare, precise, dettagliate istruzioni sul da farsi.

Grazie alla presentazione del doppio mandato di cattura emesso contro il Livraghi, sotto imputazione di furto, concussione, calunnia, omicidio e diserzione — si ottenne il necessario concorso nel commissariato di governo, Masella.

Ed ora ecco come il corrispondente della *Lombardia* descrive l'arresto:

«Già da alcuni giorni notavasi a Lugano un insolito movimento di gendarmi in borghese e fra essi alcuni agenti italiani.

«Livraghi abitava in un villino al Molino Nuovo sobborgo di Lugano.

«La sua abitazione venne fin da ieri sera circondata dagli agenti che perlustrarono tutta notte anche le vie adiacenti.

«Il delegato Gialoni era fra essi ed intrattenendosi a giocare alle bocce, esplorò il villino per assicurarsi contro l'eventualità di una fuga del ricercato.

«Stamane verso le 6 si presentarono in casa il commissario di polizia, un consigliere municipale, il caporale dei gendarmi, Luisoni, e il delegato italiano Gialoni. La padrona di casa rifiutò a consegnare il ricercato. Fu perlustrata tutta la casa e solo la cantina fu trovata chiusa a chiave. Fu giocoforza chiamare un fabbro che forzò la serratura.

«Il Livraghi venne trovato in camicia e mutande. Aveva accanto una bottiglia di vino semivuota.

«Nel momento in cui i gendarmi si appressavano a legarlo, secondo che gi praticati dalla polizia, il Livraghi assunse un contegno di resistenza e tentò disperatamente di svincolarsi dalle mani degli

agenti. Ma uno di questi gli puntò minacciosamente al viso il revolver, e il Livraghi fremendo cedette. Venne fatto vestire e tradotto alle carceri di Lugano fra una folla di curiosi che gli guardò impassibile sdegnoso.

«Volevi che il Livraghi fosse già da più mesi a Lugano non nascondendo ad alcuni conoscenti il suo vero nome.

«La nostra polizia è tutta gongolante per la brillante operazione della quale, vien pure dato merito al caporale dei gendarmi, Luisoni.

Ora il Livraghi attende nel penitenziario di Lugano che siano esperte le pratiche per l'estradizione, le quali sono spinte con alacrità.

La *Tribuna* riceve da Pistoia un dispaccio di Cavallotti, che dice:

«Apprendo l'arresto del Livraghi, il cui memoriale è da più tempo in mio possesso.

«Sono io il deputato a cui egli dice di averlo trasmesso e posseggo il testo della sua ultima lettera.

«Oredo utile lasciar maturare gli eventi; ma nello stato attuale, ritengo che un'inchiesta parlamentare sia la sola degna dell'onore italiano.»

L'inchiesta sui delitti africani

La Commissione ministeriale sui delitti d'Africa è così composta: generale Driquet, senatore Arino, Procuratore generale di Cassazione a Torino, e deputati Sola, Carmine, Ferrari Luigi.

Questa Commissione procederà al più presto all'esame di tutti i documenti relativi all'amministrazione di Massana dal suo primo impianto fino ad oggi, essendo intendimento del Ministero di far luce non solo per quanto riguarda il Cagnassi, il Livraghi, e gli episodi che formano oggi l'argomento della cronaca scandalosa, ma su tutto l'insieme degli affari nostri nell'Eritrea, dal doppio punto di vista civile e militare.

L'inchiesta per qualche tempo potrà svolgersi nei rispettivi Ministeri degli esteri e della guerra; ma in seguito, i commissari, o quanto meno il Presidente della Commissione, dovrà recarsi a Massana.

La *Lombardia* ha da Roma:

«Il marchese di Rudini — così consta positivamente — intende che l'inchiesta sia fatta colla maggior ampiezza, serietà e sollecitudine possibile. La impressione profonda che non solo in Italia ma in tutto l'estero, hanno prodotto le rivelazioni di questi giorni, ha convinto di dare ampia soddisfazione alla pubblica coscienza indignata.

recarmi quando vengo a Parigi, perché almeno s'è sicuri di non venire derubati.

Così Elena visitò per primo luogo nella grande città la chiesa; là ella udì messa, raccomandandosi fervorosamente a Dio, dalla preghiera ebbe confortato l'animo, e si sentì più agguerrita a sostenere le prove venture. Dopo che ebbero fatto anche colazione, la mercantessa le disse:

— Se vuole la accompagnerò ora dalla zia; né l'una né l'altra abbiamo tempo da perdere. Mi dica dove stà?

— In via Londra.

— Diamine sono quattro buoni passi; ma niente paura, e mettiamoci in cammino.

II

Il signor Germain, negoziante, avea cominciato i suoi affari molto umilmente, ma in breve era giunto a dar loro una grande estensione, e, rapito di buon'ora dalla morte, avea potuto lasciare alla sua vedova una sostanza considerevole, tra cui la bella casa in via Londra, che ella abitava con una sua unica figlia. Era un pallazzetto che offriva un bel saggio dell'arte e dell'industria moderna, e, quantunque fosse ben lontano dal

«Dovendo ora il Ministero attuare in Africa l'annunciato programma di economia e di raccoglimento, il Di Rudini si è convinto che ciò non è possibile senza prima fare una liquidazione del passato, che serva a separare la responsabilità dell'avvenire e mettere, come si suol dire, le cose al netto.

«La interpellanza presentata dall'onorevole Prinetti, circa i criteri con cui sarà composta la commissione d'inchiesta parlamentare per i fatti di Massana e la estensione dei poteri che le spetteranno — fu, per quanto si crede, concordata col Ministero.

«E' probabile che essa finisca con la mozione d'inchiesta parlamentare.

Il marchese di Rudini, parlando con qualche deputato amico, avrebbe ammesso la verità di molta parte delle cose stampate dalla *Tribuna* intorno ai fatti d'Africa.

Invece l'Esercito scrive:

«Informazioni attinte a purissima fonte ci assicurano, che senza nulla togliere a tutti i processi e a tutte le inchieste possibili e immaginabili, i fatti esposti dal latitante Livraghi sono in parte falsati e in parte inventati di sana pianta.

«Questa assicurazione deve consigliare tutti coloro che occupansi dell'incidente africano, senza secondi fini, ad attendere senza impazienza e colla più perfetta calma i risultati dei procedimenti in corso.»

La *Lombardia* dice di togliere da una lettera da Massana, questa polizia:

«Oredo non lontana l'iniziazione d'un processo contro un capo arabo da molto tempo al servizio d'Italia.

«Si vorrebbero a scuoprire nuove magagne.»

LA SENTINELLA DELLA PICCOLA CASA

E' sempre bello e commovente quell'aneddoto della vita del Venerabile Cottolengo che accenna al «cambiamento della sentinella di guardia» nella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino.

Re Carlo Alberto era impensierito grandemente, come tutta la Corte ed i ministri, perchè il Cottolengo, nel suo zelo, non pensava a null'altro che ad aumentare il numero dei suoi ricoverati. E pur facendo pieno alla fede ed alla carità del sant'uomo, avrebbe voluto che egli ordinasse le opere sue in modo stabile e previdente dell'avvenire, parendogli avventato e temerario il procedere del Cottolengo.

Chiamatolo quindi a Palazzo, gli disse:

— Voi raccogliete troppa gente; finché

potersi paragonare alle dimore ducali e principesche di via san Domenico o di via dell'Università, non potca immaginarsi nulla di più gentile, di più allegro, di più ben disposto, dall'ingresso, coi vasi eleganti di marmo bianco, fino ai piani superiori dove si scorgeva tutto il lusso dei nostri tempi. Le varie stanze erano capolavori nel loro genere, il salotto da pranzo rassomigliava ad un quadretto olandese, e tutto era tenuto in buon ordine, grazie all'attiva vigilanza della signora Germain.

Erano le undici a pena; la signora avea fatto i suoi conti, avea provvisto tutto per il vitto della giornata, avea percorso la casa dall'ultimo piano fino alla scuderia; ed ora s'era posta tranquillamente presso ad un buon fuoco per leggere nella *Revue des deux-mondes* un viaggio allo Zanzibar. Intorno a lei regnava l'ordine più minuzioso; colle sue mani aristocratiche avea levato le foglie secche delle piante che, in una giardiniera, ornavano la stanza; i tanti diversi gingilli che scorgevansi sulla stanza, e sul caminetto, erano tutti al loro posto; quindi, libera da ogni pensiero, si trasportava colla mente in Africa, finché non giun-

ci siete voi, eh! tanto è tanto la Casa potrà andare avanti, ma voi morite.

Il Re e l'umile prete si trovarono nel vano di una finestra. Il Cottolengo volgendo l'occhio alla sottostante piazza invece di rispondere direttamente all'osservazione del Re, gli disse:

«Maestà, che cosa faccio quel tre soldati li fermi alla porta del Palazzo?

Carlo Alberto, sorridendo, rispose:

«Non è che il cambio della sentinella. Un soldato ha finita la sua ora di servizio e il caporale accompagna l'altro soldato, dandogli la parola d'ordine.

«Ebbene, Maestà, ripigliò subito il

Cottolengo, se la M. V. è tranquilla che non manchi mai la guardia al Palazzo, benché ciascuna sentinella non faccia che la sua ora di servizio, perchè temere che venga meno la guardia alla Piccola Casa? La Divina Provvidenza cambierà la sentinella, ma la guardia continuerà come prima.

Il Re fu così ammirato di tale risposta, che ordinò si lasciasse piena libertà al venerando sacerdote di procedere come il Signore gli ispirava.

Ora è la quarta volta che si cambia la sentinella a quell'ammirabile asilo della Carità e la guardia continua sempre, vigile, sicura, colla stessa parola d'ordine: la fiducia, l'abbandono completo nella Divina Provvidenza.

Morte cristiana d'un Grande Oriente

Leggiamo nei fogli francesi:

Il decano della Massoneria, sig. Quenet-Biary, tramassoneggiò stesso da più di 70 anni, e Venerabile d'onore della loggia di Dunkerque, è morto, dopo questa giornata, in età di 91 anni. Una malattia d'onore gli era stata decretata, quando, nel 1840, O. di Francia, incaricò la persona del servizio da lui resi alla società.

Il defunto non era dunque il primo Venerabile, e la Massoneria si apprestava a far gli magnifici funerali. Il Consiglio dell'Ordine del G. O. di Francia aveva designato una delegazione per rappresentarlo alle esequie, tutte le «Officine» del rito francese doveano inviare deputazioni ecc. ecc.

All'improvviso, tutti questi bei progetti svanirono, ed il sig. Quenet-Biary, che prima di morire, si era ricoverato con Dio, ebbe gli onori della sepoltura ecclesiastica. Da lungo tempo, egli avea manifestato il parroco di Saint-Etienne, col quale manteneva eccellenti relazioni, la sua formale volontà di ricevere gli ultimi sacramenti della Chiesa.

Nessun tramassoneggiò si fece vedere alle esequie.

gesse l'ora della colazione. Ad un tratto un servitoré interruppe il suo viaggio; egli, recando in un vassoio d'argento un biglietto disse:

— La persona che ha portato questo biglietto desidera di parlarle.

La signora Germain prete in mano la carta, s'adattò l'occhiello, e con disgustosa meraviglia lesse:

Pietro di Villenandore capitano nel 3.º Cacciatori

Sotto, col lapis, erano scritte queste parole: «Sua figlia, orfana, chiede di parlare alla signora Germain de Villenandore».

E' la portatrice di questo biglietto attende?

— Sì, signora.

— Che età ha? che aspetto?

— È una signorina alta, in lutto; ma il suo lutto non è elegante.

— Via, fatela entrare. Che noia! Ah, farete avvertire da Celina mia figlia che sono ora occupata, e che non vengo in questo momento. Alle dodici in punto s'andrà a colazione.

(Continua)

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Tuttavia ci si cominciava a pena a vedere; gli alti muri delle case vicine impedivano il passaggio alla scarsa luce di un brutto giorno autunnale.

— Qui s'è come in un pozzo, continuò la buona donna; ma non importa, procureremo di sbarigarci al più presto.

Elena si vestì col suo abito nero migliore e, quando fu all'ordine, e si fu posto il cappello, disse alla sua compagna di viaggio:

— Vuole che andiamo prima un po' a pregare?

— Anzi ne sono contentissima; la chiesa di San Vincenzo de Paoli è qui presso. Dopo andremo a far colazione dove sono solita di

Astroità alle isole Filippine

Telegrammi giunti a Londra, annunciano scene selvaggio avvenute a Manila.

La notizia venne confermata al governo spagnolo e produsse gravissima impressione.

In una strada centrale della città di Manila verso le 7 pom. del 15 gennaio una banda di indigeni armati prese d'assalto il convento dei Francescani, uccidendo dapprima il vecchio portinaio (indigeno), ed inoltrandosi poscia in un'altra sala dell'edificio, ove stavano il procuratore del convento, i parroci delle chiese di S. Michele e S. Filippo Neri, con alcuni spagnuoli, i banditi si scagliarono ferocemente contro costoro, lasciandoli esanimi al suolo.

Credibili morti, i banditi impossessandosi delle chiavi che teneva il procuratore si rivolsero agli armati per rubare quanto avrebbero potuto. Raccolsero circa 1000 pezzi in oro.

Fortunatamente una persona fuori del convento udì i lamenti dei feriti, e diede l'allarme sparando in aria alcuni colpi di revolver. Le autorità così avvertite accorsero subito comandate dal generale Abumada, e riuscirono ad arrestare alcuni banditi.

Questo fatto è molto commentato a Manila, e rivela una certa indisciplinazione sociale nella razza indigena, che sempre fu quieta e sottile; non ostante gli spagnuoli colà residenti sono d'opinione che occorra prevenire con fermezza tali moti d'insubordinazione per non offuscare il prestigio del governo spagnolo, ciò reclamando la sicurezza pubblica e l'onore di quelle colonie.

Le informazioni di fonte inglese assicurano che i fatti di Manila sieno un seguito delle agitazioni dirette contro i religiosi che avvennero in China ed in California.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11. — Presidente Biancheri

L'interrogazione Barzilai

L'interrogazione dell'on. Barzilai, è diretta a sapere « se il governo ritenga rispondenti agli attuali rapporti austro-italiani gli atteggi ed i rigori testè rimossi dalle autorità austriache contro gli emblemi dello Stato italiano, quali la pubblica confisca e l'accerchiamento, con accompagnamento d'insulti, dei ritratti della famiglia reale fatti dal principe del Capitano di Cavalese (Treutino), e la caccia allo stemma Sabauda data dalla polizia di Trieste in occasione della festa di beneficenza organizzata da quella colonia regnicola. »

Intima, dice: — Debbo dichiarare all'on. Barzilai che non ho notizia dei fatti a cui egli allude.

« Certamente non deve averne neanche il governo austriaco, perchè sono cose che avrebbe provveduto, come altre volte fece, spontaneamente. »

« Avverto, ad ogni modo, che il governo intende di mantenere salda l'amicizia dell'Austria-Ungheria, anche se dovesse costargli la perdita del potere, a questo preferendo che si segna fermamente la politica estera italiana. »

Imbriani, interrompendo: — A ciò vi porta la vostra amicizia coll'Austria (rumori vivissimi).

Rudini, continuando e rivolgendosi all'on. Imbriani, dice: — Ebbene, onorevole Imbriani, parliamoci chiaro! Raccogli la sua interruzione (Attenzione vivissima).

« Io credo che sia quanto mai necessario di mantenere saldi i nostri legami di amicizia coll'Austria. »

« Noi siamo amici dell'Austria e sappiamo l'Austria nostra amica — questo ci basta! » (rumori all'estrema sinistra).

Imbriani, continuando: — Amica l'Austria! Che amica! Questo non è linguaggio da uomo italiano (rumori, grida nella Camera).

A questo punto sorge un vivace incidente. Crispi che era seduto al banco sotto l'on. Imbriani, gli si rivolge vivamente egli dice: — Siccome, amico dell'Italia! — parlando dell'Austria e confermando quanto diceva Rudini.

Imbriani risponde: — Zitto! Nel trattato della triplice alleanza voi avete garantito il possesso di Trento all'Austria!

A questa volta, Crispi rosso gli dice: siete un Grandissimo.

Ferrari da parte dell'on. Imbriani: « Damiani da parte dell'on. Crispi accomodate la questione. »

Biancheri, rivolgendosi all'Imbriani, dice: — La prego di non interrompere.

Imbriani: — Ma che vuole, presidente, quando sento dire che l'Austria è amica dell'Italia non posso tacere (rumori, risa).

Rudini, continuando: — Se questa mia dichiarazione dovesse separarmi da colleghi carissimi che veggono a quei banchi (accennando all'estrema sinistra), se questa dichiarazione dovesse provocare la caduta del nostro governo, non importa, purché i ministri passino e si succedano senza che il paese ne soffra. Nessun uomo è necessario!

« Ma più che la conservazione del potere intendo che sia mantenuto l'indirizzo politico sancito dal voto delle elezioni generali, intendo che siano mantenuti i patti che stringemmo. »

Barzilai rispondendo all'on. Rudini comincia con molta calma.

Produce una viva impressione i fatti narrati. Quando sentì degli avvenimenti fatti allo stemma italiano, quando sentì che il capitano distrettuale biasimava la vendita di un ritratto reale dicendo: « Mi meraviglio che si vendano simili scuderie » la Camera è vivamente addeborata.

Imbriani, interrompe rivolgendosi al ministro e dice: — E voi difendete l'Austria! siete i servitori dell'Austria. (rumori, grida, urla — Vaghiando gli on. Imbriani e Cavallotti a gridare — La Camera stupida — Biancheri accennando).

Barzilai continua dicendo che l'offesa ai nostri Sovrani, e allo stemma d'Italia, rallenta quella stessa alleanza che Rudini disse ritenere necessaria.

Barzilai prosegue a parlare lungamente dividendolo fra i rumori della Camera.

Biancheri gli dice: — Ma, onorevole Barzilai le interruzioni debbono durare cinque minuti! Imbriani: — Lasci parlare! La (accennando al banco ministeriale) sono servitori dell'Austria. (rumori, urla).

Biancheri: — Ma, on. Imbriani, è impossibile continuare! Credo questo linguaggio possibile verso gli uomini del Governo del proprio paese! Imbriani: — Ho per me la coscienza del paese (rumori enormi — Grida — Denegazioni).

Rudini (riva attenzione) dice: — Conferme quanto disse intorno ai fatti narrati dall'on. Barzilai. Li credo non veri.

Barzilai interrompendo: — Ho una lettera che lo narra!

Rudini continuando dice: — se sono veri il governo austriaco saprà provvedere come fece in altre occasioni.

Imbriani, agitandosi esclama: — Parlate in nome del governo austriaco! (urla, grida, agitazione).

Rudini: — Sita certo l'on. Barzilai che saprà fare scrupolosamente il suo dovere.

Imbriani strepita: il presidente lo richiama all'ordine e gli dice che non metta a prova la pazienza della Camera.

Imbriani, fra gli urla ripete: Il ministero parla a nome del governo austriaco.

Barzilai cerca di calmare.

Per le infamie d'Africa

Prinetti e Cavallotti interpellano sui criteri che il governo intende seguire nella nomina della Commissione d'inchiesta per le infamie d'Africa. Cavallotti domanda pure un'inchiesta parlamentare.

Rudini risponde promettendo che Cagnacchi fu impiegato prima come amanuense dal colonnello Saletta nel Comando di Massaua, e poi vi divenne segretario agli interni senza nomina del Governo, che affidava di lui ed era intenzionato di licenziarlo.

La diffidenza si mutò in accusa, dopo le rivelazioni dell'inchiesta riservatissima, compiuta sopra il processo con cui fu condannato Messa-el-Acad e i suoi compagni.

L'accusa compresa il tenente Livraghi, imputato di calunnia, di furto e di omicidio. Dopo ciò Di Rudini annunzia di aver concordato, l'inchiesta da compiersi dal procuratore generale Amis, dal tenente generale Drigas e dai deputati Bianchi, Cambay, Digny, Di San Giuliano, Ferrari Luigi e Ferdinando Martini, e presenta un progetto di legge per la spesa occorrente per l'inchiesta.

L'inchiesta — dice il presidente del Consiglio, non deve intralciare il processo — ma si estenderà all'operato dei funzionari governativi di grado e al funzionamento e all'ordinamento coloniale. Esaminerà la convenienza di sottrarre il processo ai giudici naturali.

La proposta d'inchiesta parlamentare parti tardiva giungendo dopo i provvedimenti presi dal Governo, ampi così da soddisfare ogni esigenza; tuttavia si pronunzierà sopra di essi dopo lo svolgimento.

Prinetti si dichiara pienamente soddisfatto. Cavallotti approva l'estensione della composizione della commissione d'inchiesta.

Mozione Colaianni

Quindi l'on. Colaianni, a nome anche di altri 18 suoi colleghi, quasi tutti dell'estrema sinistra, svolge la sua mozione così concepita:

« La Camera, in cospetto alla gravità delle accuse mosse ad alcuni rappresentanti delle autorità italiane nella colonia Eritrea, è convinta che si debba conoscere in tutta la sua pienezza la verità dei fatti e risalire alle cause dei medesimi, e determina di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare composta di 9 membri per indagare soprattutto ciò che si riferisce alle condizioni politiche, economiche e morali della nostra colonia. »

Egli ritiene la necessità dell'inchiesta parlamentare, perchè più ampia, più solenne e rivendicante i diritti sovrani del Parlamento.

Bianchi preferisce l'inchiesta amministrativa, quale fu proposta dal Governo, all'inchiesta parlamentare.

Di Rudini prega Colaianni a non insistere sulla mozione non potendo accettare che si prenda in considerazione.

Sola, parlando per fatto personale, approva le deliberazioni del Governo.

Crispi parla per fatto personale. Applando alla inchiesta amministrativa ed avrebbe applaudito anche alla parlamentare se il Governo e la Camera l'avessero accolta. — Non raccolgo — dice — le allusioni alla mia politica estera, attendendo giustizia dal tempo, e mi limito a rettificare alcuni fatti, respingendo l'affermazione di Cavallotti, assicurando che gli impiegati del Ministero sono interamente dogni della fiducia di qualsiasi ministro.

L'on. Crispi prosegue dicendo che non difende i generali Baldissera e Orero, che possono avere errato, ma non hanno commesse colpe. Si dichiara lieto di avere impedito l'esecuzione capitale di Mussa-el-Akad, essendo convinto che, sebbene non sia un gentiluomo, non è colpevole dell'accertogli compiuto, non potendo un musulmano cospirare cogli abissini suoi naturali nemici.

Cavallotti mantiene le sue affermazioni sull'infuenza e sulle informazioni di Mussa-el-Akad in Roma.

Crispi esclama di aver concesso favori a Mussa-el-Akad e suoi amici.

Colaianni per non ritardare la lettura della sua mozione.

Quindi si annunziano varie interpellanze fra

col una dell'on. Muratori intorno all'ordinamento della giustizia penale nella colonia Eritrea e si leva la seduta alle ore 6.

ITALIA

Como — Disastro sulla ferrovia Nord-Milano. — Telegrammi da Como, 10 marzo, sera:

Stasera, alle ore 6, il treno della ferrovia Nord-Milano, che viene da Milano, tra le stazioni di Camerlata e Como-borghi, incontrò un masso caduto sul binario. Il macchinista con due carri merol fu precipitato in un campo sottoposto. Egli è rimasto schiacciato, la testa fu spiccata dal busto. Si chiama Rigo; lascia la moglie e tre figli. Nessun'altra disgrazia di persona.

Firenze — Un falsario in un monastero. — Un individuo entrato in un monastero presso Firenze cercò della Superiora e gli consegnò due biglietti da 25 lire falsi dicendo che doveva fare un versamento dietro incarico avuto da un religioso della Compagnia di Gesù che raccoglie offerte per le monache povere. Chiese però il resto che la Suora diede con due biglietti buoni da 10 lire.

Il tiro essendo riuscito, il ladro, pensò bene tornare al domani e chiamata la Superiora: — Mi è sorto — disse alla monaca — il dubbio che i due biglietti da 25 che vi ho dato possono essere falsi. Rendetmeli... e datemi il resto a questo da 100.

La suora ebbe un sospetto. Chiamò il fattore del convento, il quale senza tanti complimenti chiese il farabutto in uno stanzino e corse a cercare i carabinieri per farlo arrestare. Ma all'arrivo di questi la volpe se l'era già data a gamba essendo riuscito a sconfinare dai cardini la porta della sua prigione.

Adesso l'autorità fa le solite opportune indagini per mettere le mani su questo industriale che si suppone associato ad una vasta banda di falsari.

ESTERO

Germania — Caprivi si ritira? — Un telegramma da Parigi annunciava la prossima sostituzione del signor Miquel al generale von Caprivi come Cancelliere dell'Impero e di quella del generale von Waldersee al principe di Hohenzollern come governatore generale dell'Alsazia-Lorena.

Giunge ora da Londra il seguente telegramma che confermerebbe l'importante notizia: L'Exchange Telegraph Company ha ricevuto da Berlino, e, a quanto asserisce, da fonte attendibile la comunicazione che Caprivi avrebbe manifestato all'imperatore l'intenzione di ritirarsi dopo le manovre autunnali, essendo troppo grave il suo dissenso con le idee ed i piani dell'imperatore, specialmente sul modo di mettersi ad effetto in seguito ai recenti avvenimenti.

Svizzera — I Ticinesi alle urne. — Avvenimento lieto di questi giorni è stato il favore del voto popolare, ottenuto nel Canton Ticino, dalla nuova Costituzione, che il partito conservatore fu solo ad elaborare e proporre, e contro la quale erano scatenati i furori dei radicali. Questi hanno partecipato alla votazione con tutte le forze di cui possono disporre, rimanendo in minoranza di 350 voti.

Da lettere da Locarno, sono già note le disposizioni principali che distinguono la presente Costituzione dall'antica, tra cui figurano anche i desiderati dei radicali, conciliabili, non soltanto colla giustizia, ma pure colla generosità della maggioranza conservatrice. Per le sue larghezze verso gli avversari, questa ha ora il plauso dell'intera Svizzera, come per le sue vittorie ha la ammirazione e le felicitazioni di tutti i cattolici.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Civitate, 10 marzo 1891.

E dir che Civitate è privo d'acqua! Civitate che è diviso dal fiume Natisone, che è posto a piè dei monti, che è quasi circondato da rovine, da sorgenti e dalla pioggia? Eppure è così. La roggia è scassissima, la fontana, per che piango, i pozzi sono disseccati, e tutti per i bisogni di casa devono ricorrere al Natisone. Fortuna che tra le nostre acque, rinomate su di per la loro purezza, ora a forza di analisi trovate non buone, ci resta abbondante la migliore quella del Natisone. Ma ora comprendo il perché di quelle fonti che non vogliono dar acqua; perchè fanno con ciò protesta contro l'analizzatore e vengono a dire: giacché voi ci trovaste cattive dopo la benemerenza che ci avevamo acquistata ora in castigo non vi vogliamo dare più acqua. Ma fuori lo scherzo; è proprio doloroso il vedere come si pena d'acqua: comprendo che di ciò è causa il tempo che non vuol piovare, ma pure mi pare che si potrebbe pretendere qualche cosa di più col denaro che si spende a Civitate per l'acqua. Le nostre acque sono sempre state buone e lo sono tuttora cheuché ne dicano. Il celebre pozzo di Calisto ha dissetato molte generazioni e se degli inquinamenti vi succedono, di ciò non causa le cattiverie ed i vandalismi di certuni che a bell'

studio vi gettan dentro mille zozzura come si ha avuto a constatare varie volte ed ultimamente coll'espurgo seguito. Vi provveda dunque il municipio col farlo invigilare dalla guardia di giorno o di notte, col chiudere il pozzo oppure collo applicare una pompa ed anche col lavare il vicino cippo vespasiano indecente per tanti titoli. A proposito d'acqua ho sentito con piacere che si sta studiando il modo di aumentare il volume della nostra fontana e magari anche di erigerne una nuova in piazza del duomo.

Ciò sarebbe molto vantaggioso e si avrebbe anche il piacere di veder levato il piedestallo dell'antenna che non ha ragione alcuna di esistere. Ma è la questione finanziaria?

Due parole ai « alcuni cittadini » della Patria del Friuli di sabato scorso. Mio caro amico! (parlo in singolare perchè a lui stesso che nel contesto del comunicato parla in persona prima) rileggi attentamente i miei due articoli sul « Miserere » e troverai che niente, proprio niente ti abbia detto in contrario della musica dei nostri maestri Cantadoti e Tomadini ed anzi sulla musica di quest'ultimo io portavo le mie simpatie; simpatie vere, sincere, reali e mai sempre manifestate.

Se quanto poi, quanto zelanti, quanto esemplari fossero odra mi e come curassero l'onore di Dio e la riforma della musica cristiana. Nostro sincera venerazione ai due dottori uomini come amico loro personale, e come cittadino e come cristiano.

Ho contraddetto al modo, all'apparecchio cui si vuol dare alla musica d'« Miserere », e su questo sono con me d'accordo tutti i cittadini credenti, e non mi pare del giudizio di coloro che vengono in chiesa solo per udire il canto e vi scappano quando il Venerabile si alza a benedire. Dimmi sinceramente, amico, per quei tali, quanta devozione desta la ispirata musica dei nostri due celebri maestri nell'esposizione delle Quaranta ore?

Amico, ci intendiamo; e tu come me conosci le cose come stanno. Sicuro che il malanno si potrebbe ovviare, ma per far ciò sarebbe necessario quell'elemento che non abbiamo.

Sono incominciati i lavori per l'apertura d'accesso al tempio Longobardo e procedono con sollecitudine.

I fratelli Costantini acquistano dal Scoziere qu il fondo ex comunale che dopo il secondo arco presenta la ruota del Convento. Questo appazzamento che sta sotto al livello stradale, in seguito verrà coperto e tolta l'immediata comunicazione del detto Convento collettore, mediante il Rivas Aquilinus che di là si addentra nel Chiostro. Porajukensis.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 MARZO 1891 —
Uaine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Baromet.	Minima	Maxima	Umidità all'aperto	11 MARZO Ore 8 ant.
Termometro	8.2	9.6	9.3	7	742.5	741.7	740	73.9	744
Baromet. corr. sup.									
Direzione corr. sup.									

Minima nella notte: 11-12 3.3 Piegna m.m. 23

Note: — Probabile tempo vario.

Bollettino astronomico

12 MARZO 1891

	Sole	Luna
ora di Roma 8 17 3	ora ore 7 37 3	
« meridiana 5 56 5	« meridiana 8 38 3	
« « 12 5 40 4	« « 12 5 40 4	
« « « « «	« « « « «	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3.19.38.8.

12 Marzo

XIII Centenario del Pontefice S. Gregorio Magno

SONETTO

Lunge da Noi per l'ombra del pensiero,
Che a paraggiarsi od miri da lontano
Al gran Gregorio successor di PIERO
In cui rifulge il prieco onir romano.

El Nunzio illustre dell'eterno Vero
Dell'Italia Suol genio sovrano:
Deh, a seguirlo da lunge in suo sentiero
Stimolo or staci non pungente intrano l...

Così LEONE, che qual LUME IN CIELO
Manda i suoi raggi sfavillanti, or dice, (1)
Mossa da vivo e sapiente zelo.

Ma il Tao dir (vènia, o PADRE, ai dubbi miei)
A veritate o ad unità d'addice?
Tu di quel Grande emulatore già sei.

(1) Si allude al Discorso del 3 marzo di S. S. agli Eminenti. Cardinali etc.

Municipio di Udine

Tassi sugli spiriti — riscontro alla entrata in città delle Bolle di accompagnamento

AVVISO

In seguito a domanda fatta dal Consiglio Comunale per soddisfare ai desideri del commercio

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del
l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente e innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI stato messo in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FE LICE BISLERI** di Milano venderà dal 1 Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come finora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

OLI GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con oli Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da G. Marussig — Udine.

3.° anno di splendido successo

GIDIUM SOUFRE

MARCHIO DI FABBRICA

depositato
a termine di Legge

**GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI**

Tutti i Sacchi hanno
impresso il suddetto Marchio.

Il nome di
Oidium Soufre
ed il Marchio sono
una proprietà esclusiva
della Ditta.

**EDMONDO FLEISCHMANN
TREVISO**

L'Oidium Soufre contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscele di Zolfo e Solfato di Rame. La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

L'Oidium Soufre può essere usato senza i rimedi liquidi.

L'Oidium Soufre viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. Adesisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le piogge.

PREZZO L. 15 per Quintale franco Stazione Treviso compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **Fleischmann Edmondo TREVISO**.

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolu per la tosse
SPECIALITÀ

In di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta, con immenso successo dai più distinti medici. La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramine, Liehenina, Terpina ecc. ecc. hanno potuto né potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle Pastiglie Tantini che per le loro ottime virtù vengono dal luogo richiesta.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del DOVER e 0.15 di balsamo Tolutano.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Si vendono in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In UDINE Farmacia Gerolami e nelle principali Farmacie del Regno.

LUIGI per biancheria. Con questo apparato che si unisce in un solo pezzo, cioè all'anello, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pezzo Lire 1. — Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità Fabris, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.



EMULSIONE SCOTT

**D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA**

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16. luglio 1890, emise il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, per la vendita dell'Emulsione Scott.

Usata solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore ai piedi, ecc. Una busta con istruzione lire **Una**.

Rivolgersi per acquisti all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

5000 AMMALATI GUARITI

DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI NEDIANTE LA CURA RADICALE

LICHENINA AL CATRAME

ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI

DAL PROF. LUIGI VALENTE

Autorizzati dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illustri Clinici

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore **LUIGI Prof. VALENTE** — Isernia.

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux in piccolo flacon L. 1.10, in grande L. 2.10. L'eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e etichetta L. 5. L'olio di fegato di merluzzi speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli **RAZZI** Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipaludica ed igienica: rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

INCHIOSTRO

per marcare la lingei

preparato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873 — Il modo di servirlo è facilissimo. Il prezzo che si trova sia in vendita, appena scritto ci si spedisce sopra un foglio ben cal o il flacone cent. 60.

Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Monteleuti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino sicché viene posta in commercio e obbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a acidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il Coltivatore, il Giornale Vinicolo Italiano e altri periodici, gli hanno dedicato articoli di elogio.

Ogni scatola contenente 300 gr. che serve per 10 ottoltri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una acconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

Udine — Tipografia Patronato.